

Un pianeta di ricambio

Pianeta...pianeta, ma che cos'è un pianeta?

Un pianeta è un ammasso di materia, come tanti. Ma che cos'ha di particolare il nostro pianeta, la Terra?

Non sapete rispondere...? Ve lo dico io: qui esiste la vita! Anzi, il nostro pianeta è l'unico che conosciamo che aveva le condizioni ottimali per ospitare la vita, ma oggi ne rimane gran poca. Un tempo qui vivevano innumerevoli specie di animali, esseri capaci di movimento e di primordiali ragionamenti quali gli istinti; e da piante, degli organismi viventi vegetali che producevano ossigeno, un gas che in un tempo antico respiravamo per poter sopravvivere. Oggi sono pochi quelli che hanno accarezzato un animale, visto una pianta o respirato dell'ossigeno che non sia stato prodotto in un laboratorio. Ora voi vi chiederete, ma se il nostro pianeta era l'unico da noi conosciuto adatto per ospitare la vita, perché in questi secoli lo abbiamo maltrattato fino a ridurlo allo stato in cui è oggi?

È iniziato tutto circa cinque secoli fa, con la scoperta di quelli che ancora oggi noi conosciamo come combustibili fossili, un tempo da queste fonti che si pensavano inesauribili si ricavava energia. Ci servivano per fare muovere qualsiasi tipo di motore, da quello di un falciaerba, a quello di uno *shuttle*. Purtroppo, con il tempo questo potere era passato in mani sbagliate, anzi, il problema fu che non ci passò nemmeno. Infatti, nonostante le numerose prove degli effetti nefasti sull'ambiente di queste sostanze, i presidenti di tanti Paesi non se ne curarono o fecero finta di non crederci. Invece di promulgare leggi per diminuirne l'utilizzo, lo intensificarono sempre più fino al giorno in cui si esaurirono quasi del tutto.

Non essendo stata trovata alcuna alternativa a queste fonti, il mondo cadde in un panico totale. Tutte le fabbriche cessarono di originare i loro prodotti, comprese quelle di cibo, i mezzi di trasporto non potevano più muoversi. Scoppiarono molte guerre tra Paesi vicini per potersi accaparrare quel poco che rimaneva, così, se il pianeta non aveva ceduto di fronte ai combustibili fossili, lo aveva fatto a causa dei tanti conflitti armati.

È passato molto tempo da quei giorni. Io sono un ragazzo di diciassette anni. Il mio nome è Riccardo ed insieme alla mia piccola comunità di sopravvissuti vivo ancora su questo pianeta. Vivo in un rifugio sotterraneo, che molto tempo fa veniva usato come miniera. Oggi lo abbiamo modificato e lo abbiamo reso un bunker.

Noi sopravvissuti ci nutriamo di cibo essiccato, un po' come gli astronauti; e beviamo l'acqua che troviamo o raccogliamo nei dintorni del nostro bunker, dopo averla depurata.

Il viaggio

14 febbraio 2327- Oggi è un giorno speciale, infatti attraverso una macchina capace di viaggiare nel tempo, inventata dalla nostra guida, torneremo al giorno della scoperta dei combustibili fossili.

Dopo aver ispezionato il futuro nell'anno 2567, abbiamo constatato con i nostri occhi le cause dell'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati. Arrivati avanti nel tempo di duecentoquarant'anni, possiamo dire che la Terra si è ridotta a un'enorme distesa di roccia e lava, pressoché come all'inizio dei tempi. Il fenomeno è causato dall'assenza di un'atmosfera. La nostra vita è legata alle tute ad alta tenuta e con ossigeno integrato che indossiamo, senza di esse non potremmo sopravvivere a queste altissime temperature. Ora partiamo per tornare nel passato. Il nostro

obbiettivo è formare una tavola rotonda comprensiva delle menti più brillanti di tutta la storia dell'umanità, in modo da discutere per trovare una fonte di energia inesauribile e pulita.

La scelta dei candidati

27 novembre 1933-Tornati nel passato, il nostro primo obbiettivo era Albert Einstein, una delle menti più brillanti del Novecento. Il compito di spiegargli la situazione era mio e ne fui onoratissimo ma, allo stesso tempo, ricordo di essere stato molto agitato. A quel tempo si trovava in Germania, ma tra poco tempo si sarebbero diffuse le leggi contro gli Ebrei, per questo lo portammo negli U.S.A., dove spiegammo con calma la situazione. Io lo aspettai fuori dall'Università di Princeton, dove lavorava e cercai di avvicinarmi a lui. La cosa fu molto semplice, egli non fece neanche un commento e senza esitazioni mi disse: "Andiamo, cosa aspetti!". D'altronde cosa ci si può aspettare da una mente così geniale?!

All'interno del nostro velivolo gli spiegammo il resto della storia e che, per reclutare la prossima persona, ci sarebbe servito il suo aiuto.

Il successivo era Nikola Tesla, dopo fu il turno di Leonardo da Vinci...ma mancava qualcuno che potesse mantenere la pace nel gruppo e, nello stesso tempo, incitare tutti a dare il meglio di sé mantenendo uno spirito di pace e armonia. All'unanimità scegliemmo il Mahatma Gandhi, che al tempo si stava per ritirare dalla vita politica.

Il viaggio

Non è stato semplice spiegare a tutti il nostro scopo. Le persone venivano da epoche molto differenti; tuttavia, dopo aver reclutato tutti, ho di nuovo spiegato il nostro intento.

La discussione si sarebbe tenuta su un'isola a quel tempo sconosciuta che, proprio per questo motivo, avrebbe favorito un ambiente di pace senza disturbatori, o comunque al riparo da civili che, vedendo gli illustri studiosi, li avrebbero presi d'assalto tempestandoli di domande, come si è soliti fare con gli attori o i cantanti.

Così ci recammo nell'Oceano Indiano e approdammo sulla piccola isola. Il dibattito era già iniziato sul jet, per questo fu difficile fare uscire i membri della discussione dal velivolo.

Ci sedemmo tutti per terra con le gambe incrociate, come aveva suggerito il Mahatma. "Questa posizione," disse "contribuisce a mantenere la calma e l'armonia" e gli altri, da uomini di scienza quali erano e ancora una volta senza contestazioni, accettarono e lo imitarono. Fu così che la discussione iniziò.

Il dibattito

"Buongiorno a tutti! Ci terrei a dire che ognuno sa bene perché si trova qui, e sa ancora meglio che il destino dell'umanità è affidato alle vostre otto mani. Nessuno avrà più o meno merito e il risultato sarà complessivo. Mettete da parte tutte le emozioni che avete perché, anche se inconsciamente, sette miliardi di persone credono in voi e in quello che siete stati capaci di fare fino ad ora! È dal profondo del mio cuore che vi dico "Buona fortuna", perché oggi farete ciò che nessuno è mai riuscito a fare e allora... avanti con la prima idea!", ho esclamato con decisione mentre una lacrima mi scendeva dagli occhi. Sapevo che se avessero trovato la fonte di energia il futuro si sarebbe alterato e, molto probabilmente, io non sarei mai nato, o comunque le mie idee sarebbero cambiate

e non sarei mai ritornato ciò che sono adesso sotto il punto di vista dei miei pensieri e delle mie convinzioni.

“Io proporrei come energia il vento...”, disse tagliando il fitto silenzio Leonardo Da Vinci.

Un’opposizione giunse subito da Nikola Tesla: “Ma non in tutti i Paesi godono di venti stagionali come i monsoni e, comunque, non sempre il vento giunge nel punto in cui si sono costruite delle ipotetiche centrali. Inoltre, il rendimento dell’energia sarebbe basso e bisognerebbe costruire moltissime centrali per produrne abbastanza da accontentare il fabbisogno di tutti i Paesi della Terra” disse Nikola Tesla.

“Lei ha ragione,” continuò Einstein, “ma queste centrali potrebbero essere usate come fonte di energia complementare ad un’altra più potente, che ne so, per esempio si potrebbero costruire dei pannelli con dei recettori artificiali capaci di catturare le radiazioni liberate dal sole e di rilasciarle sotto forma di energia.”

“E se tutti i popoli collaborassero, per esempio, quelli che hanno un clima caratterizzato da venti stagionali come l’India, potrebbero cederne un po’ ai Paesi africani dove il sole è molto forte, perciò essi utilizzerebbero questi recettori artificiali capaci di catturare le radiazioni solari” disse Gandhi.

Le discussioni andarono avanti per lungo tempo, fino a che Tesla ebbe un’illuminazione: “Studiando i principi del cosmo ho scoperto l’esistenza di forze magnetiche potentissime, da cui sarebbe facile ricavare energia”.

“Anch’io ho trovato delle forze nel cosmo, sperimentando la mia *teoria della relatività!* Ma con quale macchinario potremmo immagazzinarle?” disse Einstein.

“Basterebbe trovare un macchinario elettromagnetico con carica neutra capace di entrare in una parte dell’universo dove ci sia dell’energia positiva e i neutroni di quest’ultima si legherebbero ai protoni e, una volta tornata sulla terra, si potrebbero separare e il risultato sarebbe una forte esplosione che, se controllata, costituirebbe una fonte grandissima di energia.”

Fu così che, in poco tempo, il dilemma fu risolto e il mio ultimo compito sarebbe stato quello di aiutare i due scienziati a progettare la macchina che sarebbe servita a questo scopo e in seguito costruirla, collaudarla e renderla efficiente e funzionale per la produzione di energia, in modo che tutti gli stati del mondo potessero utilizzarla in maniera equa.

Avrei un ultimo desiderio prima di scomparire a causa del mutamento del futuro: voglio andare a vedere adesso l’anno 2567.

Ritorno al futuro

Anno 2567(mese e giorno non sono ben specificati) - Dopo tutto ciò che è successo negli ultimi tempi ho deciso di tornare nell’anno 2567 per vedere quali sono state le evoluzioni grazie alla nostra macchina.

Non avevo mai visto il pianeta Terra sotto questi occhi, e dire che sarebbe bastato uno sforzo minimo per farlo!

Qui tutto il pianeta è formato da un’enorme distesa verde, ma non per le scorie radioattive, bensì, per questa spettacolare natura, in cui, nonostante tutto, vivono in armonia uomini e animali, senza intralciarsi a vicenda. Vi sono lo stesso autovetture o mezzi che accompagnano la routine dei più importanti uomini d’affari, ma il tutto nel rispetto più assoluto della natura. I bambini non si divertono a spaventare i poveri animali come i piccioni o gli scoiattoli, anzi, li rispettano

osservandoli con attenzione. Tra poco tempo la mia esistenza sarà cancellata dalla faccia dell'universo ma devo dire che ho imparato un importante insegnamento conoscendo quelle persone a dir poco geniali, che sembrava potessero aver visto l'infinito nonostante fossero vissuti molto tempo fa, soprattutto Gandhi. Lui mi ha detto: "Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre."

Io non vivrò certamente per sempre, forse la materia di cui sono composto darà origine ad altre forme di vita, ma ciò che vivrà all'infinito sarà questo splendido pianeta; ora che è trattato con cura, impegno e soprattutto rispetto, è diventato un mondo nuovo, nonostante gli uomini vissuti dopo la creazione della macchina non abbiano mai potuto vedere come sarebbe stato il mondo se fosse stato trattato in maniera contraria. Ma il futuro può continuamente mutare e tocca a noi preservarlo come se fosse un tesoro, è questo lo scopo del mio breve, ma appassionato diario.